

Venerdì

Anno V. — 1862.

IL LAMPIONE

N. 7.

24 Gennajo.

CONDIZIONI

3 mesi 6 mesi 1 anno

Per FIRENZE Ln. 3,50 6,50 12
Per la Provincia
Toscana. . . . 4,00 7,50 14
Per le altre parti
del Regno . . . 4,50 8,50 16

Le associazioni si ricevono:

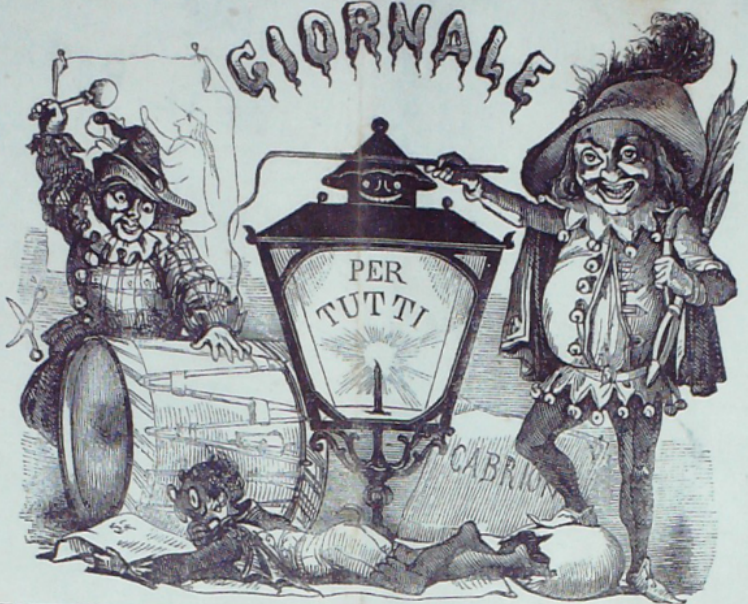
Per FIRENZE: all'Amministrazione del Giornale posta in Borgo degli Albizzi n° 465, Banco Grazzini, Giannini e C.

Per le altre parti del Regno: mediante *Vaglia postale* da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo, non saranno considerate.

Un Numero, Cent. 15.

GIORNALE



AVVERTENZE

Si pubblica due volte la Settimana, **Martedì** e **Venerdì** alle ore 8 antimer.

Distribuzione in FIRENZE: alla Bottega di Tabaccai, in Via Calzaioli, accanto al negozio di musica Ricordi e Jouhaud.
In BOLOGNA: Marsigli e Rocchi sotto le Logge del Pasaglio.
In MODENA: Nicola Zanichelli e C.
In PARMA: Pietro Gràzioli, Strada Maestra Santa Lucia.
In GENOVA: fratelli Grondona.

In NAPOLI: Giacomo Stella Librajo, Vice Schiuzzello ai Guantaj nuovi, n° 7.

Le Associazioni si contano dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Le lettere riguardanti la Redazione e Amministrazione devono avere la soprascritta: ai Sigg. Grazzini, Giannini e C. in Borgo degli Albizzi n° 465.

Le Lettere non affrancate saranno respinte.

I manoscritti non saranno restituiti. Prezzo delle inserzioni:

Centesimi 15 per riga.

RIPIEGHI DI BOMBINO

Riuscita felicemente la leva, riuscito infelicemente il colpo ai reazionari di Castellamare, riusciti a zero molti tentativi reazionari, riuscita a lieto fine la quistione anglo-americana, Bombino ha fatto il seguente discorso a Pietro Ulloa.

« Mio caro Pietro, io sono molto scostante del nostro Generale in capo, Comandante il nostro esercito, di briganti, secondo i rivoluzionari, e di legittimisti secondo la *Stella del Sud* e il *Cattolico*.

« Spero che avrai capito che io parlo del nostro Maresciallo Chiavone.

« Costui da qualche tempo manca ai suoi più sacri doveri; fa succedere le elezioni tranquille nei paesi, permette che i tabaccai tengano ancora la Croce di Savoia sulle botteghe; fa eseguire i ballottaggi; fa partire i coscritti per la leva: non mi manda il sedicente Generale Lamarmora legato mani e piedi, e per colmare la misura non ferma più la posta ed il procaccia, quantunque sapesse il miserabile stato delle nostre reali finanze.

« Caro Ulloa, non voglio essere clemente: il General Chiavone è un ribelle, e come ribelle lo voglio destituire!

« Io ho delle obbligazioni verso di te, anzi credo, se non isbaglio, che debba darti anche qualche cosa di denaro, che mi hai imprestatato. Ora sarebbe giunto il momento di sdebitarmi te: dimmi senza cerimonie se brami il posto che andrà a lasciare Chiavone, e ed io te lo accordo. Non per adularti, ma ti starebbe bene, perché ho visto a Capua e a Gaeta che hai buone gambe! Però, ora che ci penso meglio, questo posto non fa per te, perché io senza di te rimarrei come una testa senza orecchie, o pure come una carrozza senza lampioni. »

Fatto questo discorso da Bombino, Ulloa ringraziò prima il suo giovine sovrano per la cortesia che gli voleva usare, e poi gli fece intendere che bisognava trovare qualche persona di

conseguenza e spedirlo come inviato straordinario o ministro plenipotenziario al quartier generale del generale Chiavone per istrappargli la *verga del comando*.

Pensano e ripensano ed alla fine proruppero a due in un famoso: *Oh!*

L'oh! fu diretto al Duca Proto di Maddaloni.

— Come avevamo potuto dimenticarci del famoso nostro Duca, dell'illustre diplomatico mozionista di Casoria! Telegrafiamogli a Trieste e, senza perdere un minuto, facciamolo venire al cospetto di vostra maestà.

Ulloa, che disimpegna presso Bombino tutta la scala semitonata de' gradi, cominciando da ministro presidente e terminando a guattero di cucina, prese il cappello, andò all'ufficio del telegrafo e segnalò al Duca Proto.

Il Duca a Trieste ricevette il dispaccio, e licenziandosi in fretta da tutti gl'ispettori, commissari, cancellieri, caposquadra e feroci della vecchia polizia colà annidata, corse alla Città de' sette colli.

— Eccoli (*toce di basso profondo*) ai sacri piedi della vostra sacra maestà: mi comandi e vivo o morto la servirò.

— Duca mio, noi eravamo ansiosi di testimoniarti la nostra munificenza per la bell'azione che avete fatto a pro della causa mia e della Santafede: il nostro generale in capo Marchese Chiavone è incorso nella nostra disgrazia; noi quindi gli togliamo il comando delle nostre armi; e, per mostrare a tutto il mondo che voi siete un *uomo di fiducia*, incarichiamo voi a strappargli la *verga del comando* che noi stessi gli donammo.

— Sire, o potenze inferne!

Chiavone è diventato un Oloferne?

La mia sentenza è scritta:

Egli è Oloferne!?! Ebben... sarò Giuditta!

L'idea piacque: Ulloa, che fa anche da Cameriera, va nell'armadio della Signora, prende una crinolina, un abito ed uno scialle, e vestono il Duca Proto da donna.

Tutto andò bene: l'unico imbroglio stava nella capigliatura; ma il provvido Ulloa aggiun-

stò tutto, servendosi del codino del Duca, che era piuttosto lungo!

Finita la *toilette*, il Duca parte ed arriva al campo de' regj conigli.

Si fa annunziare al Commendator Chiavone e gli espone l'ordine sovrano.

Il Duca General Maresciallo Chiavone a sentirlo va in furia e non potendo sfogare su Bombino assente, si sfoga col messo.

Egli lo afferra e grida:

Questa è dunque l'iniqua mercede,

Che Bombino serbava a Chiavone?

Questo è il premio alla mia Santafede

Che mi dona l'ingrato Borbone?

Il Duca Proto a questa cantata, ricordandosi che il primo attributo de' Santafedisti sono le gambe, gli sfuggì dalle mani, si messe le sottane in testa, e si mise gloriosamente a fuggire.

Il Conte Cavalier Chiavone, nella sua qualità di generale de' Reali conigli, sciolse anch'esso le gambe al volo, e si vide una corsa degna di un *turf* inglese.

La corsa fu vinta dal Duca Proto il quale arrivò a Roma e si presentò al sacro Bombino colla... lingua fuori.

Il Barone Chiavone, indispettito per questa disfatta e per l'ordine ricevuto, si vendicò, facendo fucilare il servo del glorioso Duca Proto.

Ora verrà il bullo, perché Bombino, per punire Chiavone ribelle, gli dichiarerà la guerra e gli spedirà contro un degno emulo, cioè il Conte di Trapani; e noi canteremo con Alessandro Manzoni:

I briganti hanno ucciso i briganti,
Questa bella notizia vi do!!!

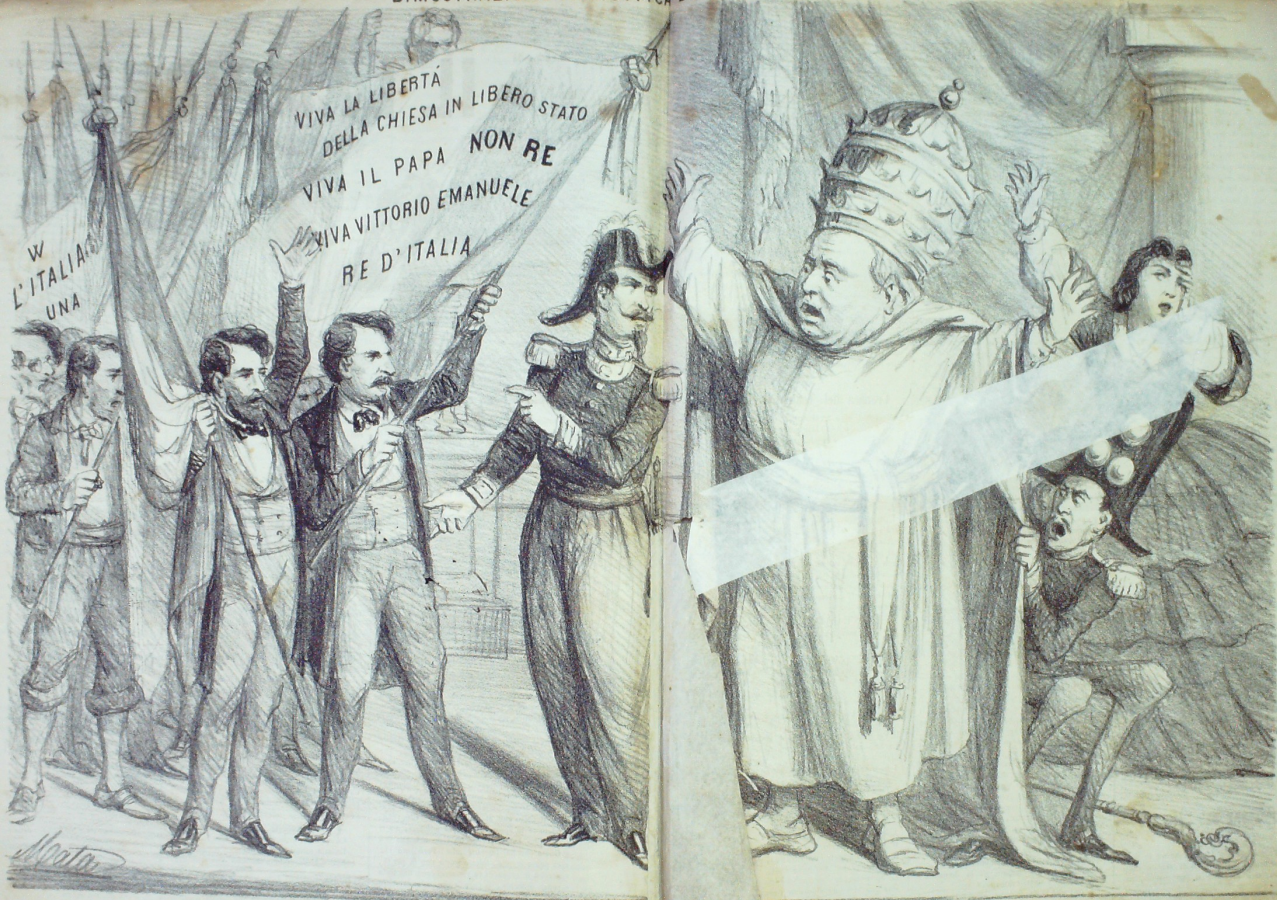
DOLORE DI CORPO

Leggete un poco il giornale ufficiale, e saprete a chi duole il corpo.

— A chi duole?

— Al re di Prussia. La cosa è positiva, i giornali dicono che ha i dolori intestinali, che

DIMOSTRAZIONE PAIRIOTTICA DEL 19 GENNAIO A ROMA.



Lavallette — Santo Padre sono 10,000 bandiere oggi, dom
Re di Roma — Che cosa?
Lavallette — Cannoni rigati.
Re di Roma — Dammie in ajutoriom!
Bombina — Maglio mo dove si tornerà ora di casa?
Bombino — In Spagna.

cili, e dopo domani

in buona lingua del popolo significano: dolori di corpo.

— Eppure da che si è fatto incoronare questo povero re non ha avuto più bene! I giornali dicono « si assicura che lo attentato dello studente Beker ha lasciato qualche conseguenza che si manifesta coi dolori intestinali. » Ma ci è più di una ragione a senso nostro per fargli venire questi dolori.

Non è, nè questo, nè quello, nè la incoronazione, nè la pistolettata che gli tirava lo studente che gli fa soffrire questi dolori di corpo!

— E che sarà, qualche indigestione?

— Signor no. È stato quel tal trascorso che fece con Napoleone. Da quel giorno la pancia del re di Prussia non è stata più nello stato normale, e ogni volta che ci pensa gli si svegliano i bachi. Speriamo che questa malattia sia leggiera e che con una buona cura di scioppo chiamato — Riconoscimento d'Italia — subito si ristabilisca!

ISTRUZIONI

dei Nipote del Zio a Lavallette.

Tirata Diplomatica

I.

Parti; fatti in un'ora il valigiotto,
E vattene alla cattedra di Piero;
Io voglio che a *Goyon* non facci motto,
Perchè mi pare che *Goyon* sia nero;
Che tu sei molto fino io ben lo so...
La faccia dei tener del sì e no.

II.

TINAN imita nel felice inganno,
Che tanto bene si portò a Gaeta,
Che mischiar seppe il miele con l'affanno,
Fece mangiare e fece far la dieta;
Quando Cialdini ebbe i cannoni in pronto
Toccò a Bombino di pagare il conto!

III.

A te verranno l'Antonelli e Pietro;
Al tuo cospetto piangerà Pi-Pio
Sempre te li vedrai dinanzi e dietro;
Ma tu non obliare il piano mio,
Il pian che maturammo l'altra notte:
Tira... ammolta... e poi vengano le botte!

IV.

Devi far come fanno i saliscendi,
Così, come faccio io, devi far tu;
Lascia con una man, con l'altra prendi,
E pratica col Diavolo e Gesù;
Va al Comitato e va al Pontificale
Ed usa ora il berretto, ora il piviale.

V.

Ma, quando quell'avviso ti verrà
E quel tale dispaccio io manderò,
Non andar colla zucca in qua e là,
Ma quello devi far che or ti dirò:
Svigna tosto da Roma coi soldati
E.... consegna le Chiavi ai Comitati!!

BRUCIATURE DEL LAMPIONE

Nella Polonia, se una donna si mostra in pubblico in costume nazionale, o fa sentire canti patriottici, sarà arrestato il suo marito, padre ec.

Se una tal disposizione fosse presa dal nostro Governo, Dio sa quante signore si mostrerebbero buone patriotte, e a quanti mariti toccherebbe il carcere per camera!

P. CESARI Responsabile.

LE STRADE FERRATE LIVORNESI

Da per tutto, e in mille modi si sentono ripetere i nomi di certi amministratori della Società delle Ferrovie Livornesi, e queste voci non son voci angeliche mica, ma voci che fanno il pelo come un rasojo di rota! Eppure con tutto ciò, il sonno degli azionisti è profondo come quello dei sette dormienti, chè si sveglieranno a sole tramontato, a notte fitta, per veder brillare in forma di costellazioni chiamate da un poeta:

Della banca del ciel zecchini ardenti

certi fuochi fatui, certi areoliti che per l'innanzi non avrebbe avvertito nessuno!

Ma torniamo a bomba. Noi vogliamo sapere che cosa fanno gli amministratori delle *Strade Ferrate Livornesi*? Secondo me con quelle belle paghe ingrasseranno, e per non guastare la digestione piglieranno in mala parte chi dice la verità, specialmente poi se questa verità la viene dai loro sottoposti. E ora per provarvi che il *Lampione* le indovina a puntino vi racconteremo una specie di fattarello avvenuto giorni sono.

In un tal luogo ove parlavasi da persone di garbo del quadrilatero, il *Lampione* entra là difilato, e crede che si parli di quello a cui questa primavera faremo la guerra; e liberale com'è si credè in obbligo di metterci una parolina anche lui; ma con sua gran sorpresa capi dopo poco con questo quadrilatero, invece di pietre e mattoni, era di carne umana e composto di quattro personaggi chiamati Cappellini, Coppi Casini e Maggiorani che sono la gloria e il vanto dell'amministrazione delle *Ferrate Livornesi*!

A questi signori si potrebbe fare una specie di fisiologia, se fosse possibile conoscere il fondo del loro carattere, ma siam di parere che anche agli scandagli dell'Atlantico mancherebbero molte braccia di corda! Non potendo dunque conoscerli analizzeremo le opere loro, quantunque più che persuasi che sarà come lavar la testa all'asino, essendo questi signori impastati in una certa tal maniera, che non si scoterebbero se gli cascasse addosso il mondo. In questo caso il *Lampione* non potendo presentarsi a loro in forma di terremoto, guarderà se gli riesce di scottarli un po'. Proviamoci!

Così segue alle *Strade Ferrate Livornesi*, e per dimostrarvi che queste non sono fole, chiunque abbia la pazienza di mettersi sulla Piazza Vecchia di S. M. Novella di faccia al già palazzo Cerretani, ogni martedì di ciascuna settimana circa alle ore dieci antimeridiane, vedrà comparire cinque capi di servizio delle suddette strade a referire a quella direzione i loro rapporti.

Sapete la conclusione di questi rapporti quali sono?... di presentarsi da un avvocatuccio che rappresenta il tutto, che in aria di despota, conferisce per il primo col capo del movimento domandandogli. Come va il movimento? come va il servizio della doganale? gli si risponde benissimo! Poi volgendosi, domanda al Capo Meccanico: come vanno le vostre macchine, le vostre valvole, i vostri stantufi? e via di seguito! Al Capo Carroziere: come vanno le vostre officine, le vostre Carrozze, le vostre ruote girane bene? Quindi all'ingegnere: i vostri lavori dell'Aretina proseguono bene, le vostre carte topografiche sono bene disegnate? e per ultimo si approssima al capo del mantenimento e con aria imperativa tutto inciampato gli si domanda: Come vanno i vostri cantonieri?

È così che si derigono gli affari? Povera società! in che mani sei? E dopo hanno la faccia di rivolgersi a sfogare la loro ira, con piccoli e bassi impiegati, torturandoli e vessandoli in ogni maniera!

Signori impiegati superiori delle *Ferrovie Livornesi*, in tempi di libertà, non ci si può comportare come vi comportate, perchè la libera stampa e dopo la pubblica opinione vi flagelleranno. L'Italia redenta guarda i suoi figli con occhio eguale e amorevole, tanto quello che fa nelle officine i calli alle mani, quanto l'altro che se ne sta in panciaolle e che ha un impiego per far poco o nulla. L'Italia redenta vuole che gli amministratori delle ricchezze sieno solerti investigatori di chi lavora, perchè ognuno faccia il proprio dovere, ma non tiranni. L'Italia redenta vuole che i beni dello Stato di società private sieno amministrati con rettitudine e con quell'occhio speculativo che illustra gli uomini che stanno a capo delle amministrazioni francesi, inglesi, belgiche. L'Italia redenta vuole che ognuno porti la sua pietra al grande edificio della nostra libertà, del nostro decoro nazionale, amando tutti a un modo, ricchi e poveri, privilegiati per ingegno e per casta, e i proletari ancora, che vivendo col sudore della loro fronte, essendo loro mancati i mezzi per istruirsi, consumano la vita in lunghe e diuturne fatiche! Signori amministratori, più cuore insomma e meno dispotica albagia. In qualche altro numero del *Lampione* parleremo di tanti altri vostri peccati, onde ve ne possiate cristianamente ravvedere!

IL LAMPIONE

Cronaca del Teatro Pagliano.

Mercoledì sera 22 Gennaio andò in scena il ballo *Dorina*, e destò tale entusiasmo che non abbiamo parole per significarlo ai nostri lettori. Bello il vestiario, le scene, e stupendi i ballabili. Il pubblico accorse al teatro in un numero straordinarissimo. Volle fuori il compositore del ballo e fece ripetere molte e graziose scene. La sublime *Medora* nell'opera, e gli egregi artisti in questo ballo, fan sì che la presente stagione di carnevale sarà segnata nei fasti teatrali della nostra Firenze. Bravi fratelli Marzi, la vostra solerzia, la vostra intelligenza è stata compresa dal gentile popolo fiorentino, che ve ne rimunerava dandovi solennissimi attestati della sua preziosa simpatia!

È uscito il primo fascicolo dell'anno secondo del

MUSEO DI FAMIGLIA

RIVISTA ILLUSTRATA

CONTIENE I SEGUENTI SCRITTI E DISEGNI:

Il Nuov'anno, terzine di N. Tommaso.
Dio ti guardi, novella di Rosina Muzio-Salvi.
La cacciata del duca d'Atene, quadro di G. Fano Ussi (con l'incisione del quadro) P. Emiliani-Giudici.
Napoleone I a Mosca, racconto storico di G. Galassi.
Il Varo (con incisione), di A. Zanetti.
La Scienza in famiglia. Il vapore (con incisioni).
I balli antichi e la danza sulle uova (con grande incisione dall'antico).
L'Inno della Polonia — Prof. P. B. S.
Il volontario morente, poesia di P. S.
Le tre fanciulle — Conte E. Navaroli.
raglia.
Apologhi di F. Bertan.
Il principe Alberto.
Giovanni Raiberti (col ritratto), di G. S.
Date memorabili dell'anno 1861.
Le appartenenze dell'anno.
Una gita al Vesuvio durante l'eruzione.
Rebus e Sciarada.
Gazzettino di lettere, arti e teatro.
40 L. it. l'anno a Milano.
Milano. — 4 L. it. il fascio, in 12 fascicoli.
Ufficio del MUSEO in Milano, via...

A. DOLFI Direttore.

TIPOGRAFIA GRAZZINI, GIÀ